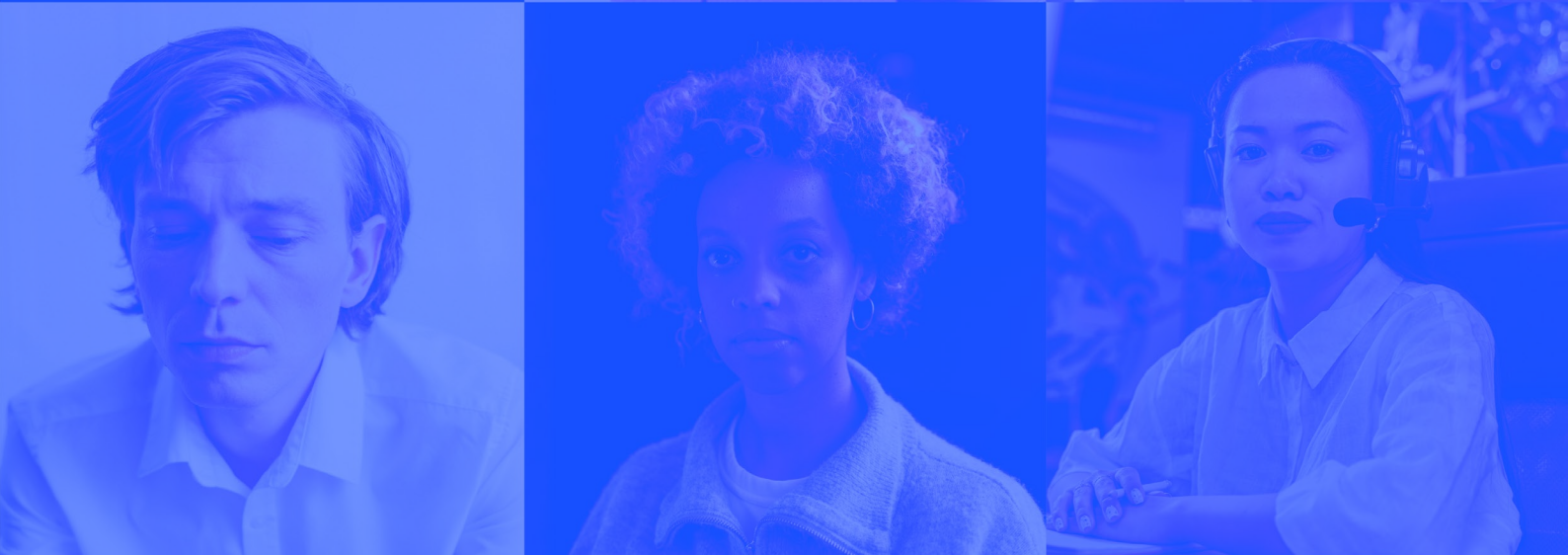




 MEDE@



Carta della *non* Violenza



Preambolo



a matrice comune di ogni forma di violenza e discriminazione è la mancata considerazione della dignità delle Persone in quanto tali.

La *non* violenza, insegna la storia, può essere uno strumento potente per lottare a favore dei diritti umani, e insieme per costruire dal basso, nel quotidiano una società più giusta. Il fenomeno della violenza di genere costituisce, da alcuni anni, oggetto di misurazione statistica che assume molteplici forme, più o meno gravi: dalla violenza fisica a quella sessuale, dalla violenza psicologica a quella economica, dagli atti persecutori come lo stalking fino alla eliminazione stessa della donna (femminicidio).

A prescindere dalle variazioni numeriche, una costante è rappresentata dall'elevata incidenza delle donne come vittime e degli uomini come autori di reato in oltre il 90% dei casi registrati dal 2011 al 2016.

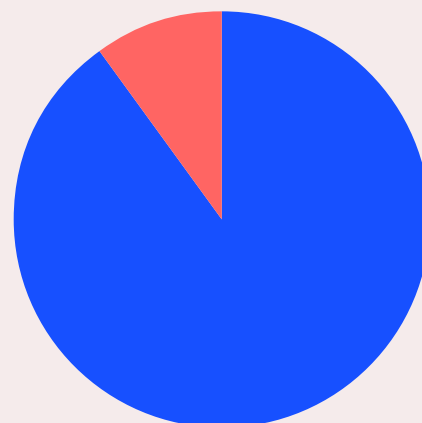
Non rispettare i diritti delle donne lede l'umanità tutta: tale affermazione pone le basi per la costruzione di relazioni sociali diverse, incentrate sulla Persona in quanto tale e sul rispetto reciproco a prescindere da ogni forma di diversità, sia essa sessuale, etnica, giuridica o ideologica.

Si è consapevoli che il raggiungimento dell'uguaglianza di genere de *jure e de facto* rappresenti un elemento imprescindibile per prevenire la violenza contro le donne.

Dai dati rilevati dall'Inchiesta con analisi statistica sul **femminicidio** in Italia pubblicata nel settembre del 2017 emerge in particolare quanto segue: circa 150 casi all'anno in Italia [157 nel 2012, 179 nel 2013, 152 nel 2014, 141 nel 2015, 145 nel 2016], per un totale di circa 600 omicidi negli ultimi quattro anni. Ciò a significare che in Italia ogni due giorni (circa) viene uccisa una donna. (Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica e analisi organizzativa).

Pur riconoscendo che anche gli uomini possono essere vittima di violenza da parte dell'altro sesso, tale fenomeno presenta tuttavia dimensioni più contenute in termini di gravità e frequenza rispetto ai maltrattamenti nei confronti delle donne e ai **femminicidi**.

Le statistiche allo stato attuale non consentono, tuttavia, a causa dei bassi tassi di denuncia, di rappresentare correttamente la dimensione e le caratteristiche del fenomeno.



90%

**dei casi registrati dal 2011
al 2016 sono donne vittime
di reato da uomini**

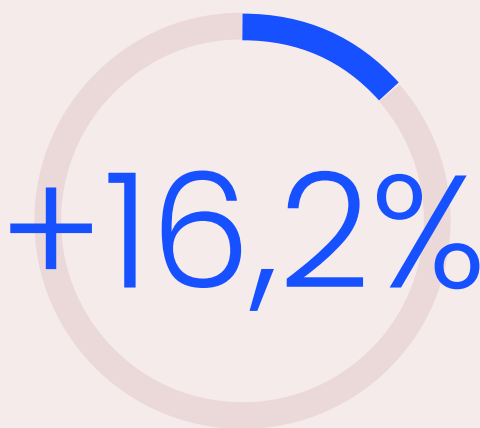
Premesso che

Il Terzo settore in Italia rappresenta una realtà in continua crescita e multiforme anche sotto il profilo della tutela sociale.

Sono circa 340 mila istituzioni non profit presenti nel territorio nazionale, secondo l'aggiornamento alla rilevazione permanente condotta dall'Istat nel 2017 e, rispetto al 2011, i volontari crescono del 16,2%.

La nostra Costituzione promuove l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, nello svolgimento delle attività di interesse generale.

La finalità prioritaria del Terzo settore è quella, infatti, di contribuire alla promozione di un sistema di welfare ispirato ai principi fondamentali di solidarietà, universalità, sussidiarietà muovendo al dettato Costituzionale incentrato sullo sviluppo della personalità dell'individuo che la Repubblica deve garantire "rimuovendo gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana" (art 3 Cost). Ciò in conformità con le finalità espresse nella prima parte dell'art. 1 della Legge di Riforma del Terzo settore (avviata con la legge delega del 6 giugno 2016, n. 106) : " ... perseguire il bene comune, elevare i livelli di cittadinanza, di coesione e protezione sociale, favorire la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, valorizzare il potenziale di crescita" .



di volontari nel 2017 rispetto al 2011

Tale aspetto si inserisce nel patto sociale che da sempre intercorre tra gli enti di volontariato e le comunità in cui essi operano.

Le Associazioni non profit firmatarie del presente documento, dichiarano di svolgere attività di promozione sociale e di intervento in regime di volontariato o gratuito patrocinio, mediante anche la presenza sul territorio di appositi sportelli "antiviolenza", mirate alla prevenzione, orientamento e contrasto alla violenza di genere e in genere, nonché al supporto psicologico e legale delle vittime, intese anche come nuclei familiari in cui la violenza si manifesta, come stabilito dai rispettivi Statuti.

Considerato che

L'impegno delle Nazioni Unite per la promozione e la protezione dei diritti delle donne trae fondamento dalla stessa Dichiarazione Universale sui diritti umani del 1948: essa sancisce per la prima volta - in via generale - il principio di non discriminazione tra i sessi (art 2).

Nella *Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne* (CEDAW - 1979) vi è rappresentato il proposito di superare il mero riconoscimento del diritto a godere di un trattamento uguale rispetto all'uomo, prevedendo in aggiunta un preciso obbligo in capo agli Stati ad adottare misure di tipo positivo che, in deroga al principio della parità formale, permettano di perseguire in termini sostanziali l'obiettivo della parità con l'uomo.

Nella *Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne*, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni nel 1993, si è inteso superare il concetto di violenza alle donne come mera violenza di natura privata richiedendo un impegno da parte degli Stati nei confronti delle loro responsabilità e da parte della comunità internazionale nel suo complesso per l'eliminazione della violenza contro le donne.

richiedendo un impegno da parte degli Stati nei confronti delle loro responsabilità e da parte della comunità internazionale nel suo complesso per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Anche le istituzioni Europee hanno adottato negli anni una serie di risoluzioni e raccomandazioni che chiedono norme giuridicamente vincolanti in materia di prevenzione, protezione contro la repressione delle forme più gravi e diffuse di violenza di genere.

In particolare: la Convenzione del Consiglio d'Europa (cd. Convenzione di Istanbul) del 2011 rappresenta il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante *'sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica'*.

L'elemento principale di novità è il riconoscimento della violenza sulle donne come forma di violazione dei diritti umani e di discriminazione.

In molti paesi non esiste ancora una definizione giuridica di femminicidio ed esso non costituisce specifico reato. Nel maggio 2017, un gruppo di esperti incaricati per definire e implementare la Classificazione Internazionale

dei reati ([ICCS -International Classification of Crime for Statistical Purposes](#)) ha riconosciuto il femminicidio quale parte preponderante degli omicidi di donne, con la caratteristica della maturazione in ambito familiare o all'interno di relazioni sentimentali poco stabili.

L'Italia, sul piano normativo, con la c.d. legge sul femminicidio ha individuato nuove aggravanti e nuove misure a tutela delle vittime di maltrattamenti e violenza domestica, in attuazione alla Convenzione di Istanbul. (d.l. 14 agosto 2013, n. 93, convertito in Legge 15 ottobre 2013, n. 119, in materia di contrasto alla violenza di genere).

Seguendo i principi previsti nella Convenzione di Istanbul e le norme della legge sul femminicidio, l'Italia ha inteso predisporre piani straordinari anti violenza, tra cui il [Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne per il triennio 2017-2020](#).

Nel 2017 è stato inoltre predisposto un [Sistema integrato di raccolta ed elaborazione dati sulle violenze sessuali e di genere](#), promosso dall'Istat che, oltre a basarsi su una pluralità di fonti di diverse titolarità, si fonda su un coordinamento permanente e strutturato tra le diverse istituzioni con il coinvolgimento sinergico di altri attori, in particolare i Ministeri di Giustizia, Interno e Salute, così come il sistema della ricerca pubblica, nonché il sistema delle Regioni e delle autonomie locali e il mondo dell'associazionismo di riferimento (Fonte Istat).

E' stato infine emanato un provvedimento contenente le [Linee guida nazionali](#) per rendere attivo e operativo, nelle Aziende sanitarie e nelle Aziende ospedaliere, il percorso volto a garantire adeguata assistenza, accompagnamento/orientamento, protezione e messa in sicurezza della donna che subisce violenza. (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 novembre 2017 Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza).

[La Carta di Taormina si iscrive nell'ambito delle iniziative sopra menzionate.](#)

Tutto ciò premesso e considerato

L'associazione Mede@ si impegna ad adottare la seguente carta e invita gli enti di riferimento, il privato sociale e le istituzioni nelle varie articolazioni a condividerne i contenuti al fine di diffondere una cultura della non violenza e buone prassi di sostegno alle **vittime.**

Articolato

- 1 La Carta si ispira a principi etici generali, quale base imprescindibile dell'impegno sociale, richiamandosi all'osservanza dei valori di solidarietà, onestà, imparzialità, trasparenza, responsabilità, correttezza e conformità alle leggi e alle convenzioni Internazionali.
- 2 Gli scopi prefissi nel presente documento sono rivolti al sostegno e alla tutela di tutte le vittime di violenza di genere e in genere, senza alcuna discriminazione e comunque alle vittime di violenza assistita sui minori, quale forma di violenza domestica.
- 3 Obiettivi principali:
 - costruire una rete di associazioni di settore che offrano buone prassi per l'accompagnamento e l'orientamento delle persone vittime di atti di violenza o comportamenti persecutori e favorire la diffusione di una cultura della non violenza;
 - delineare e sperimentare un modello comune di prevenzione e sostegno ad hoc per la presa in carico delle persone fragili / vittime individuando strategie di orientamento condivise con particolare riguardo all'educazione all'ascolto, al rispetto della privacy e dell' autodeterminazione del soggetto da tutelare;
 - rafforzare strumenti di collaborazione con le istituzioni locali anche attraverso la predisposizione di protocolli di intesa, in particolare con i servizi pubblici essenziali come le Forze dell'Ordine e il Pronto Soccorso Ospedaliero, per l'adozione di procedure standard di intervento ad hoc;
 - promuovere attività di monitoraggio del fenomeno sul proprio territorio al fine di contribuire a livello locale e nazionale, all'emersione del sommerso e colmare le importanti lacune conoscitive esistenti sull'entità e le dinamiche delle varie fattispecie di violenza di genere e in genere, con specifico riferimento alla condivisione dei dati relativi alle prese in carico /denunce presso ciascuna delle sedi delle associazioni in rete;
 - favorire l'accesso alle conoscenze delle normative e delle politiche che riguardano i diritti delle donne e dei minori;
 - elaborare progetti di promozione sociale a livello locale e nazionale nelle scuole di ogni ordine e grado per rafforzare nell'opinione pubblica e in particolare nei giovani in età evolutiva, una chiara presa di coscienza utile per diffondere la cultura della non violenza.
 - svolgere e/o aderire ad attività formative volte a rafforzare le competenze delle diverse professionalità impegnate nella tutela delle vittime di violenza di genere e in genere e dei nuclei familiari fragili.

- 4 I soggetti firmatari la Carta di Taormina si impegnano a contribuire al raggiungimento degli obiettivi ivi richiamati o di volta in volta individuati in un apposito tavolo tecnico, attraverso azioni sinergiche tra gli enti di volontariato e i soggetti istituzionali che riterranno utile coinvolgere nel loro operato, secondo le seguenti direttrici: **prevenzione, educazione, informazione, orientamento, formazione e produzione normativa.**
- 5 Le Associazioni aderenti la Carta, si impegnano a dotarsi di un **Codice Etico**, quale parte integrante della Carta medesima, nella convinzione che la corretta applicazione delle norme in esso contenute possa contribuire a determinare il raggiungimento degli obiettivi della Carta e possa diventare un esempio e una concreta testimonianza dell'impegno delle stesse di fronte alla società civile.

Al fine di valorizzare il dialogo sociale e il rispetto dei valori e degli obiettivi contenuti nella Carta di Taormina si dispone

l'istituzione di un Tavolo Tecnico Permanente presieduto dai proponenti e rappresentato dalle associazioni non profit aderenti alla mission propria della Carta in occasione delle iniziative promosse nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne del 25 novembre.

il presente documento è costituito da n.10 pagine e n.1 allegato



www.progettomedea.org

